

COLLANA “BLACK & YELLOW”

La casa di Sveva

by Francesca Panzacchi

FRANCESCA PANZACCHI

*La casa di
Sveva*

Romanzo

CESSE

Edizioni

Copyright © 2010 **CIESSE Edizioni**
Design di copertina © 2010 **CIESSE Edizioni**
La casa di Sveva by *Francesca Panzacchi*

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo della presente opera o di parte di essa, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate a:

CIESSE Edizioni

Servizi editoriali

Via Conselvana 151/E 35020 Maserà di Padova (PD)

Telefono 049 7897910 | Fax 049 2108830

E-Mail redazione@ciessedizioni.it

P.E.C. infocert@pec.ciessedizioni.it

ISBN **9788890509063** | ISBN-A: **10.978.88905090/63**

Collana *BLACK & YELLOW*

<http://www.ciessedizioni.it>

NOTE DELL'EDITORE

Il presente romanzo è opera di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi di persona, luoghi, avvenimenti, indirizzi e-mail, siti web, numeri telefonici, fatti storici, siano essi realmente esistiti o esistenti, è da considerarsi puramente casuale e involontario.

*Quest'opera è pubblicata dalla **CIESSE Edizioni** senza la richiesta di alcun contributo economico all'Autore.*

BIOGRAFIA DELL'AUTRICE

Francesca Panzacchi è nata a Bologna.

Si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Bologna, collabora come giornalista con la rivista Trendy - allegato mensile del Resto del Carlino - con il magazine di letteratura e d'arte Liberaeva e con Milano Nera.

<http://francescap.altervista.org>

BIBLIOGRAFIA

Ha pubblicato due sillogi poetiche: *Liriche Sospese* (2008) e *Liriche d'amore* (2009). Ha inoltre pubblicato un libro di filastrocche illustrate: *Incanto e sortilegio* (2010) e una raccolta di racconti *Gialloerotico* (2010), distribuita da Feltrinelli. Ha pubblicato con TREEBOOK Audiolibri una raccolta di fiabe intitolata "FIABE STREGATE" (2010).

Vincitrice del Concorso "Delitto in libreria" indetto dalla Libreria Mondadori di Rimini, 2008; seconda classificata al Concorso Internazionale "Piccole Storie d'aria" indetto da Culturaglobale, 2009; finalista al Premio di Poesia "Occhietti Neri", 2009; finalista al Premio Nazionale di Haiku "La voce della natura rivela ciò che penso", 2009; finalista alla quarta edizione di *De Gustibus: Il Nocino*, 2010; finalista al Premio Letterario GIALLOMILANESE, edizione 2010.

E' presente in numerose antologie, fra le quali: *Unico Indizio: La sciarpa gialla*, Damster Edizioni, 2009; *Viaggiare con bisaccia e penna*, Lietocolle Edizioni, 2009; *In treno*, Giulio Perrone Editore, 2009; *Amore 2.0*, 9Muse Edizioni, 2009; *Dolce Natura almeno tu non menti*, Editrice Zona, 2009; *Subdoli Voli*, Edizioni Pragmata, 2009.

E' inoltre presente nell'e-book "Italians – una giornata nel mondo", a cura di Beppe Severgnini, Rizzoli, 2008. Nel 2009 i suoi Racconti Brevi sono stati letti su Radio Emilia Romagna, all'interno della Rubrica "Racconti d'autore" a cura di Claudio Bacilieri. Il 19 Maggio 2010 la sua poesia "I tuoi occhi giurano amore" è stata letta su RADIO1, all'interno del programma "L'UOMO DELLA NOTTE" condotto da Maurizio Costanzo.

Membro di giuria durante la seconda edizione del Concorso Letterario Nazionale "La Biblioteca d'oro" (2010).

*Ma giammai amerà qualcuno come te, perché tu
sarai parte di lui per sempre.*

(Paulo Coelho)

1

Otto minuti

Sveva impiegò i soliti otto minuti per raggiungere l'edicola in bicicletta e ritornarsene a casa. Comprò il giornale come quasi tutte le mattine, sempre alla stessa ora. Doveva verificare che i pezzi che aveva scritto fossero stati pubblicati, che fosse stato dato loro il giusto risalto e che non ci fossero refusi. Erano due giorni che non sentiva la redazione, tutto era tranquillo e noioso, come la cittadina di villeggiatura dove adesso si trovava. Era il cinque di Ottobre e non c'erano più turisti, gli ultimi se ne erano andati in Settembre. Sveva amava molto il mare fuori stagione, amava il silenzio delle notti e il languore dei giorni che scorrevano lenti. Qui aveva tempo per scrivere, non solo per il giornale. Lei scriveva fiabe per bambini, soprattutto. Le scriveva perché voleva che nessun bambino si sentisse solo come si era sentita sola lei da piccola ed era convinta che ogni libro che scriveva potesse colmare un piccolo vuoto.

Sveva non chiudeva mai il cancello, lo lasciava accostato, perché pensava che in otto minuti nulla potesse succedere. Non nel suo piccolo mondo perfetto fuori stagione. Anche le finestre erano spalancate perché credeva che tanto a nessuno sarebbe mai venuto in mente di arrampicarsi fin lassù in mansarda dove lei dormiva da sola ogni notte.

Varcò di nuovo il cancello richiudendolo alle sue spalle, posò la bici, attraversò il piccolo giardino e cominciò a salire la ripida scala che portava al primo piano. Agata, la sua gatta, prendeva il sole sull'ampio terrazzo. Si chiese come avesse fatto a uscire e per un attimo rimase interdetta, ma poi pensò che l'avesse seguita quando era uscita da casa. Varcò la soglia e buttò il giornale sul grande tavolo di mogano. Fu in quel momento che una finestra sbatté forte al piano di sopra. Sveva trasalì come faceva quand'era piccola. Non era abituata a vivere da sola ma sua sorella si era trasferita a Roma ormai da diverse settimane e al momento Agata era la sua unica coinquilina.

Aprì il giornale, controllò meticolosamente i suoi tre articoli e ne fu soddisfatta. All'improvviso le venne voglia di scrivere, così si arrampicò sulla scala a chiocciola che portava in mansarda, chiuse la finestra che sbatteva e uscì sul terrazzo. Davanti a lei una grande pineta deserta e selvaggia e tutto intorno niente. La casa più vicina distava almeno un centinaio di metri. Chiuse gli occhi e respirò a fondo, poi rientrò. Il vento era caldo, troppo caldo per essere Ottobre e tutta la casa era inondata di aria e di luce. All'orizzonte nubi nere ancora lontane preannunciavano pioggia. Si raccolse i capelli come faceva sempre prima di mettersi al pc. Si sedette davanti allo schermo. Le sembrò di vedere un'ombra passarle accanto e si girò di scatto. Niente. Rimase

qualche attimo in ascolto. Niente. Accese il computer, poi si girò di nuovo. Agata l'aveva seguita e ora se ne stava sdraiata ai piedi della grande specchiera. Sveva le si avvicinò per accarezzarla, poi si soffermò sulla propria immagine riflessa. Indossava un paio di jeans scuri e una camicia azzurra che le aderiva sul seno. Era bella e si piaceva. Si aggiustò di nuovo i capelli e poi si sedette concentrandosi sulla scrittura. Riuscì a scrivere quasi venti righe prima che le mani di un uomo le si posassero sulle spalle circondandole il collo.

“Non voltarti” le ordinò una voce roca e sconosciuta.

Sveva ubbidì, paralizzata com'era dalla paura e dallo stupore.

L'uomo si chinò su di lei e le bendò gli occhi.

“Vieni con me” le disse con voce ferma prendendola per mano e spingendola verso il letto.

Quattro piccole cicatrici

“Chi sei?” riuscì a chiedere con un filo di voce.

Silenzio.

Sveva era in piedi di fronte al letto, con gli occhi bendati e il cuore che le scoppiava.

“Ti prego dimmi chi sei?” chiese ancora.

“Sono uno che ti vuole. A modo mio.”

La voce era lontana, Sveva pensò che l'uomo dovesse essersi seduto nella poltrona in fondo alla stanza. Si girò in direzione della voce. “Perché mi stai facendo questo?”

“Piccola, non ti ho ancora fatto niente” rispose sogghignando.

“Ascolta...” ora la voce era più vicina.

“Sai meglio di me che se ti metti a urlare qui nessuno può sentirti. Non hai nessuna via di fuga. Nessuna. Se fai quello che ti dico magari non ti succede nulla di male ma se mi fai arrabbiare, se piangi o se provi a scappare, non uscirai più da questa casa e sarebbe un peccato.”

Sveva non disse nulla, si morse le labbra per non piangere.

Lui dovette accorgersene perché carezzandole una guancia col dorso della mano, le disse: “Brava la mia piccola”.

Con la stessa mano la spinse forte all’indietro, così Sveva si ritrovò sul letto. Lui le sfilò le scarpe gettandole vicino alla specchiera. “Di queste non avrai più bisogno per un po’...”

Il cellulare di Sveva iniziò a suonare. Lui cercò la borsa, la aprì e lo spense.

“Neanche questo ti serve più” disse riponendolo sullo scaffale più alto della libreria.

“Mi cercheranno ancora” disse lei con aria di sfida.

“I miei amici e quelli del giornale... capiranno che mi è successo qualcosa.”

“Non preoccuparti Sveva, ci penserò io a rispondere al posto tuo. Anche a me piace scrivere, scriverò tanti sms molto convincenti.”

“Come sai il mio nome?” chiese con la voce che le tremava.

“So tante cose di te, piccola”

Si sdraiò accanto a lei, ora poteva avvertirne il respiro a pochi centimetri dal suo viso.

“Oggi facciamo conoscenza tu ed io. Voglio lasciarti il tempo di abituarti all’idea che adesso tu sei una cosa mia.”